

«L'assenza del piano pandemico ha causato tanti morti extra Covid»

Garattini in commissione: «Con dei criteri, potevamo limitare decessi per altre cause»

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**

■ Le conseguenze dell'assenza di un piano pandemico, «né applicato, né aggiornato», sono stati «tanti morti che non avevano nulla a che fare con il Covid-19». **Silvio Garattini**, presidente e fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, ieri in audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione Covid è stato molto puntuale nelle sue critiche. «Non avevamo un piano, altrimenti avremmo avuto dei criteri per impedire anche una mortalità al di fuori del virus».

Il professore ha elencato i «400.000 interventi chirurgici in meno, 11.100 trapianti che non sono stati possibili, i milioni di screening anti tumori non eseguiti», che hanno ampliato il numero dei decessi durante l'emergenza sanitaria. In Italia si moriva a ritmo vertiginoso e non solo per la Sars-CoV-2. Svelando dei dati elaborati dal suo gruppo di lavoro e mai pubblicati, **Garattini** ha spiegato di aver calcolato che «la mortalità in eccesso non giustificata da una diagnosi di Covid sia stata di 30.000-40.000 decessi in



ESPERIENZA Silvio Garattini, fondatore dell'Istituto Mario Negri [Ansa]

torio e di misurare la saturazione. Questo era il senso della «vigile attesa». Se i valori scendevano al di sotto di 93, bisognava andare in ospedale».

Parere decisamente contestabile alla luce di quanto realmente accadde. Medici che non rispondevano al telefono, saturimetri che mancavano, terapie che potevano essere somministrate a domicilio per evitare il peggioramento dei sintomi. Non a caso, grazie all'intervento di Fratelli d'Italia sullo scandalo delle non cure è stata acquisita dalla commissione di inchiesta la corposa documentazione della denuncia presentata due mesi fa dalla collega **Angela Camuso** e dai tre parenti di vittime Covid nei confronti degli allora vertici del ministero della Salute, di alcuni medici di base, degli ex vertici di Aifa, e di altre autori-

tà politiche.

Garattini, convinto che «le linee guida sono fatte da chi vende qualche cosa», ha spazionato via la validità del protocollo utilizzato in epoca **Sperranza**. «Non c'è stata una guida, bisognava fare un minimo di studi per vedere se i medicinali funzionavano», ha detto. Invece, c'è stata «confusione sull'impiego dei farmaci [...] grande spreco di Azitromicina, antibiotico inutile contro il Covid ma che ha creato 10.000 morti per antibiotico dipendenza nel nostro Paese».

Nella disamina delle conseguenze nefaste di un piano pandemico non messo in pratica, il novantaseienne professore ha puntato il dito contro «la mancanza di una strategia delle informazioni. Ogni giorno qualcuno prendeva la parola esprimendo posizioni diverse [...] un medico responsabile non terrorizza mai la gente».

Garattini ne ha avute anche per la sciatteria della farmacovigilanza. «Ogni ospedale aveva le proprie modalità di raccolta dati, doveva esserci un sistema unico in tutto il Paese [...] così mancano, o sono ambigui, i dati sugli effetti collaterali da vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA